

**Trascrizione del Saluto  
del Presidente della Giunta Regionale della Toscana  
Enrico Rossi**

Grazie, Onorevole Guzzetti, per le parole di incoraggiamento, francamente ne abbiamo bisogno e comunque mettiamoci subito a servizio dei cittadini e anche di questa vostra importante iniziativa. Mi scuso perché non sono ho potuto essere presente ieri, avevamo una convocazione a Roma. Credo innanzitutto che fa onore alla città di Lucca e alla Toscana che sia stata organizzata questa iniziativa qui, da voi, su questo tema importantissimo del ruolo delle Fondazioni di origine bancaria sui temi della coesione, dello sviluppo e dell'innovazione. Mi pare che serva a fare il punto, poi sui giornali è evidente si è discusso anche d'altro, come è normale che accada. Io vorrei tenermi invece all'argomento e siccome quando delle cose si conosce il giusto è bene andare ai classici, mi sono trovato questo libro - mi sembra sia l'unico pubblicato almeno di un certo peso - di Fabio Corsico e Paolo Messa, Da Frankenstein a principe azzurro, che sareste voi, appunto, questi che si trasformano da Frankenstein a principe azzurro. Mi ha colpito, a proposito di profondità di pensiero, l'introduzione che il Presidente Carlo Azeglio Ciampi fa a questo libro e così dice, perché, come si dice, è bene ritornare alle origini per capire il presente. Il Presidente Ciampi scriveva nel 2011: La costituzione delle Fondazioni bancarie e la distinzione netta nei fini e nella gestione dalle aziende bancarie partecipate furono un passaggio obbligato per contribuire a rendere il sistema bancario italiano adeguato ai tempi e in grado di competere con altri sistemi bancari, capaci di svolgere la sua funzione per sostenere e accrescere il benessere economico delle famiglie e delle imprese. Questo come giudizio generale sulla legge di riforma che porta la firma di Amato, ma più interessante è

capire un giudizio invece che in questa introduzione il Presidente Ciampi dà sulle Fondazioni e che francamente per la mia esperienza mi sento di condividere e che, se permettete, vi leggerei volentieri. Le Fondazioni - dice il Presidente - venivano a colmare una lacuna nel nostro ordinamento per quanto riguarda i corpi intermedi, i quali, inserendosi tra lo stato centrale e la società civile, rappresentano un elemento determinante per il buon funzionamento della democrazia e quindi per il suo rafforzamento. Nel confronto con altri paesi, il nostro sistema istituzionale risultava molto modesto nella presenza di organismi dotati di fondi in grado di svolgere un ruolo di sussidiarietà o in alcuni casi di piena sostituzione dello Stato e degli enti locali in attività di elevato valore sociale, in settori quali la sanità, la ricerca, l'istruzione, le arti. Lo stato di salute del sistema democratico trae gran beneficio dalla presenza di corpi intermedi e istituzioni della democrazia ne risultano irrobustite nella fibra, sono rese più agili e funzionali grazie alla maggiore prossimità dei corpi intermedi e agli interessi rappresentati e al presidio che essi costituiscono contro i rischi di degenerazioni centralistiche. Io condivido, Onorevole, pienamente questo giudizio e credo che richiamarlo, rimetterlo alla discussione in tempi nei quali, forse con troppa facilità, si contrasta il ruolo dei corpi intermedi sia importante. Faccio il Presidente di una regione e so quanto i tempi impongono scelte rapide. So quanto a volte sia necessario superare, in una visione più ampia, anche quell'elemento di localismo che indubbiamente dentro la storia di questo paese è molto forte, ma le esigenze di velocità e le esigenze anche di razionalità e di una visione più complessiva non possono e non devono soffocare i corpi intermedi, le istituzioni locali, se permettete anche il ruolo delle regioni, ma soprattutto ciò che questa società civile, in Toscana e nel paese, è stata in grado di produrre autonomamente. E qual è il punto? Non è il

fatto solo di difendere ciò che esiste, perché per difendere ciò che esiste bisogna cambiare e bisogna innovare, ma per difendere la democrazia, che è un punto decisivo, una democrazia diffusa capace di stare a contatto con i cittadini, di saper recepire le istanze e di trasformare queste istanze in risposte. Quindi le Fondazioni, secondo il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, dovevano essere fatte, rispondono a questi criteri e sono per tanti aspetti anche un presidio democratico. Io poi voglio ringraziare in modo particolare la Fondazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Lucca per le relazioni ottime che abbiamo avuto e direi da questo punto di vista possono diventare, persino per quel che mi riguarda, un modello nelle relazioni anche con altre Fondazioni bancarie della Toscana. Abbiamo serenamente fatto incontri, discusso e abbiamo fatto il gioco al raddoppio. Se noi mettiamo uno la Fondazione mette un altro uno, se la Fondazione mette uno anche noi siamo costretti a mettere un'altra metà, ci siamo incontrati a metà, e insieme abbiamo costruito un pacchetto condiviso, discusso insieme, condiviso, per Lucca e non solo per la città di Lucca ma anche per la Provincia che credo è intorno a 50 milioni circa, una cosa che non è affatto banale e che ha dato e sta dando dei risultati interessanti. Quindi l'essere profondamente legati al territorio, l'essere Fondazione di carattere privato sociale, come appunto è una Fondazione come la vostra, non significa andare per conto proprio o in contrapposizione, può anche voler dire - ed è il caso di Lucca - trovare quegli equilibri e quei rapporti che consentono anche di avere un moltiplicatore ulteriore a beneficio - come qui viene detto - delle esigenze dei cittadini e del benessere complessivo della nostra collettività. In Toscana credo che sia ormai intorno a 100 milioni circa tutto ciò che si riversa sul territorio, forse probabilmente qualcosa di più. Naturalmente a me piacerebbe che questo rapporto, che abbiamo sperimentato in modo così efficace e produttivo con la Fondazione di

Lucca, si potesse estendere anche per il resto della Toscana, con la disponibilità ad essere anche noi partecipi come Regione di progetti condivisi. Io questo è quello che volevo dire e quindi mi schiero convintamente dalla parte di chi difende il ruolo e l'autonomia delle Fondazioni dentro questo quadro di dialogo, di ricerca, di collaborazione con le istituzioni locali, anche per condividere progetti che abbiano un impatto più forte sul territorio e quella capacità di moltiplicare, non disperdere le risorse, saperle concentrare, questo mi pare il punto fondamentale, e per farlo è necessario che ci sia un dialogo tra le istituzioni e Fondazioni come le vostre, che rappresentano appunto quello snodo tra lo Stato e la realtà dei territori che autonomamente si organizza. Io penso che un paese come il nostro può trovare elementi di crescita e di sviluppo, se valorizza corpi intermedi come il vostro e se anche all'interno di questi corpi intermedi, nelle relazioni con le istituzioni e sul territorio, sia in grado di fare innovazioni positive, integrazioni, dialogo e confronto. Vi ringrazio molto e auguro a tutti voi un buon lavoro per la conclusione di questa iniziativa.